

.....& TERZO.....

DELLE COSE VEDUTE, ED OPERATE NELLA VISITA

Il giorno 25 di buon mattino dell'antipassato Maggio, fu quello della mia partenza per Varese, affine di trasferirmi alle prime **SORGENTI** dell'OLONA, scendendo poi a seconda del suo corso, secondoche l'ordine naturale, e metodico richiedeva, essendo preceduto, oltre a don Cesare LAMPUGNANI, col suo aiutante Ing. Colleggiato Gaetano RAGGI, sostituito dall'Ingegnere Provinciale Giancarlo BESANA, allora chiamato per le pubbliche Strade, il quale per altro non lasciò di sopraggiungere replicatamente a coadiuvare il buon esito della Visita.

M'accompagnarono il Giudice Commissario Dottor Pierantonio BIANCHI, il pre nominato Cancelliere Provinciale del Fiume, il di lui Scrittore, al quale un altro poi convenne aggiungere, un Portiere del Senato, e i soli più necessari domestici, con due Birri di Campagna per l'intimazione dei Precetti, e per quant'altro abbisognasse del Braccio Satellizio.

Per evitare la facile, e non insolita profusione di spese, che poteva temersi, parve opportuno ai Sindaci del Fiume di commetterle, in Via d'Appalto, al suriferito UBICINO, accordandole nella somma giornale Lire TRECENTO, tutte comprese al corso comunemente ~~folleto~~ ^{folleto}, e l'esito dimostrò l'utilità del partito.

In cinque stazioni erano stati disposti gli alloggi, lungo tutto il Fiume, cioè dove più opportuno fosse il soggiorno ~~per~~ il fine, a cui la visita era indirizzata. In Varese la Ia - In Tradate la 2a - la 3a in Castellanza, la IV in Nerviano, e l'ultima a Rhò furono le posate, a questo effetto private abitazioni di chi non avesse o interesse, o abusi nelle acque della visitata Olona.

I miei primi passi furono alle **SORGENTI** rivolti,

essendomi prefisse tre massime direttrici :

- 1) di accrescer le acque del Fiume con iscrivare, o ~~provocare~~ ^{provocare} le Fonti;
- 2) di conservare le acque al medesimo, togliendo le ~~illegite~~ ^{illegite} diversioni;
- 3) - finalmente l'ultima di recuperare il fiume stesso le acque, che restituir gli si dovessero, Articolo per altro difficile, quanto importante nella situazione presente delle cose.

Riconosciute da me dunque sollecitamente le da principio accennate FONTI della RASA, ebbi a compiangere lo stato, a cui io le vedeva ridotte, rimanendone una sola quasi acceccata, e sepolte le altre in maniera di non rimanerne vestigio.

Tosto m'accinsi a far dilatare la rimasta, ed ebbi il piacere d'esser testimonia della copiosa non aspettata sua vena, per fecondare la quale feci aprire un proporzionato Canale.

Animato dalla felicità del primo sperimento, m'avanzai a maggiori scoperte in quel Distretto, e mi riuscì di trovare sotto grossi macigni le ANTICHE **SORGENTI**, nascoste dai possessori del fondo, e ridotte a pascolo superiormente con artificiale empitura del fertile terreno.

Era quella dianzi non solamente povera d'acque, ma eziandio vicina a perdersi, avendomi confessato ingenuamente il semplice fittajuolo del fondo, ch' egli pensava di chiuderla, per acquistare un profittevole

dilatamento del pascolo. Diffidato, ch'ebbi costui verbalmente, indi postolo sotto formale precetto (come ho fatto eziandio con altri in pari circostanze) di ~~molto~~ por mano alle rispettive Sorgenti nell'avvenire, e dopo d'aver accresciuto il numero dei travagliatori, per non commettere un'opera di tanta importanza al pericolo, a cui soggiacciono le non eseguite d'acque perenne, le quali facilmente ~~unendosi~~ insieme, scorrevano copiosamente, e giustificavansi bastevoli a due Ruote di Mulino.

Ma perchè questo frettoloso utile scoprimento faceva di mestieri, che si conducesse a perfezione, con rendere più declive, e dilatato il nuovo Cavo raccoglitore, e col trasportare in maggior distanza il terreno scavato; perciò ne confidai la cura a Gianfranco MARZORATI, possessore del Mulino della FOLLA, già rammemorato, qual Uomo perito in questo genere, e accreditato nel Paese.

Né di ciò ancora contento, vi ho poi aggiunta l'assistenza, e la direzione dell'Agrimensore di Varese, Paolo GRASSINI, da intraprendersi tosto che sbrigato egli fosse dalla Visita, nella quale io aveva trovato d'impiegarlo, per renderla più sollecita, e di conseguente meno dispendiosa; imperocchè l'attività, e la diligenza dell'Ingegnere erano superate dalla vastità delle cose da riconoscersi, e descriversi.

L'opera di questo aggiunto Perito è poi riuscita utilissima all'intento di accelerare la spedizione della visita, alla quale rivolto furono le mie continue sollecitudini, che prendevan misura dal peso del giornale accennato stipendio.

Tanto mi stava fisso nell'animo la premura d'assicurare le recuperate Sorgenti, e d'esser informato dell'opera che vi si prestava da Lavoratori, condotti dal già detto Marzorati, che giunto a Nerviano a colà spedite il diligente Portiere TRIULZI, nell'occasione d'incaricarlo d'altre commessioni, relative agli Ordini già dati, da esso mi fu riferito, poi confermato dal Marzorati suddetto, che le scoperte Fonti scaturivano con larga vena, ma che a rendere compiuto, e permanente l'acquisto, richiedevansi le opere accennate poc'anzi.

Dalle Sorgenti della Rasa, passai a riconoscere quella della BEVERA nei territori di INDUNO, e di ARCISATE, in quei Dirupi; ma quant'ebbi di piacere nella prima, altrettanto pena, e di rammarico mi cagionò l'ispezione nella seconda, non perchè mancante d'acqua, ma bensì perchè gettandovisi dentro il pre nominato malefico GAGGIUOLO, resta ~~impedito~~ il libero trascorrimento della Bevera stessa, si perde l'attività delle sorgenti, l'alveo dell'acqua viva viene riempito da perniciose materie, e la parte bassa del territorio di Malnate soffre, anche nei Mulini, frequenti inondazioni, le quali si comunicano alle parti inferiori.

Nuovo m'arrivò questo disastro, e perciò mi ferì più altamente; altronde essendo troppo grande, di più alta ispezione il provvedimento, non mi restava, nella brevità del soggiorno, altro partito, tosto ~~quello~~ di informarmi, se pronto almeno in parte, se possibile con morale probabilità, e se con molta, o piccola spesa finalmente eseguibile fosse l'allontanamento di questo invasore Torrente.

Conferito l'affare con Persone interessate nel Riparo, perchè danneggiate dalle inondazioni, si fissò il concerto in Malnate, con Antonio PESSINA, coia dimorante, e Deputato dell'Estimo, Uomo di molto credito nel vicinato, ch'egli tratterebbe colle vicine Comunità, partecipi dell'infortunio, e procurerebbe di unirle in concorso alla

costruzione di un riparo da esso creduto bastevole, con limitato dispendio, lasciandomi colà pronessa di recarmi l'avviso dell'esito della sua trattazione, dentro il mese corrente.

Non saprei tuttavia dire, se il pensiero abbia più di solidità, o di coraggio, da che l'opinione comune in quel distretto riguarda questo disastro, come difficilissimo a superarsi nello stato presente, anche perchè tentato altre volte inutilmente, qualora non vi concorrano gli SVIZZERI.

Il tipo formato ai 22 d'aprile 1719, dall'Ingener Bernardo Maria ROBECCO sulla faccia del luogo, pare, che dimostri la necessità di procedere d'accordo anche agli Svizzeri, essendosi allora giudicato, che anche gli Svizzeri medesimi convenir *potesse* un'opera tendente alla comune indennità.

Dalla RASA e dalla BEVERA *passai* al prenominate Mulino della FOLLA, dove non potendomi trattenere, lasciai l'ordine al surriferito Marzorati di scavare due nuove Scaturigini, e di rimuovere alcuni impedimenti, che trattengono il corso delle acque *emananti* da una vicina malprgata Fonte, opera di lieve spesa.

Intorno a questo Articolo mi trovo, che un mio antecessore, cioè il Marchese don Carlo CASTIGLIONE, informato sulla necessità di purgare le fonti, invio sul luogo il già detto Giuseppe Maria ROBECCO, il quale riferì ai 29 d'aprile, infino l'anno 1719, le Opere, che vi si richiedevano, formando il calcolo della spesa in £. 7881.-- se poi vi si ponesse la mano, e se venisse trascurato il provvedimento, siamo all'oscuro, potendo per altro cambiarsi l'esecuzione d'allora col sopravvenuto disordine nel corso di mezzo secolo. quanto è il tempo infino a di nostri decorso.

Se oggidì egualmente dispendiosa esser dovesse l'operazione, quale non dovrebbe tuttavia ritardarsi, non che omettersi, dileguandosi un oggetto sì piccolo a vista del grande, cioè del prezioso acquisto di tante acque, le quali uso di avanzare aumentative di un terzo del Fiume.

Ma l'economia, colla quale ho *procurato* di regolare il principio, essendo la norma del proseguimento, e della perfezione, mi fa sperare, che il dispendio resterà assai disotto all'accennata somma, valutata in un tempo, nel *quale* meno economiche solevan essere le misure.

Eseguita così la prima delle indicate massime, coll'aumento delle acque, succedeva l'adempimento della seconda, nella conservazione del Fiume, e qui l'oculare ispezione mi condusse gradatamente agli abusi, i quali mi crescevan sotto gli occhi, a misura dell'avanzamento della visita: imperocchè, scemandosi le acque nell'avvicinarsi alla città, e crescendo l'ingordigia dei possessori nella dispersione delle medesime.

Per non operare tumultuariamente, e per non aggiungere al disordine delle cose, il mio, un'altra massima subalterna mi condusse ad evitare due pericoli in due estremità sovrastanti, l'una del rigore, l'altra della condiscenza: conciossiachè dal primo s'ecciterebbono strepitosi clamori, e contro i buoni principi si darebbe un subitaneo moto universale a tutte le cose, e colla seconda si defrauderebbe la visita del suo principal frutto, qualora sul fatto non si operasse con Braccio forte in tutto ciò, che richiedesse immediato provvedimento.

Qualche disordine mi si parò avanti nella Signoria di Varese, ma arrivando a quel Distretto, la mia Giurisdizione, mi convenne rivolgermi alle insinuazioni, col mezzo delle quali ottenni bensì qualche emendazione; ma non mi riuscì l'intento in altre cose, una delle quali

certamente importante, è quella di tenersi continuamente inaffiati i Prati con disperdimento delle acque pernicioso per il Fiume, e per le meno inutili ai fondi irrigati, ripugnandovi i principi della buona agricoltura.

Procedendo io dunque per la via di mezzo, e dove operando col pronto riparo di fatto ora prescrivendo, o vietando con precetti coinvenevoli, ora con pacifico accordo ottenendo la rimozione de' pregiudizi attuali della Olona, questa mi presentò il giocondo bramato oggetto di rendersi ad occhi veggenti, crescente e ricca d'acque.

Ma dove riscontrai contravvenzioni, che hanno gettate profonde radici, o quistioni da portarsi alla decisione del SENATO, mi parve opportuno di contenermi nel temperamento di farle descrivere, e rilevare dall'Ingegnere, la di cui relazione col tipo annesso, sarà una face permanente a rischiarare successivamente tutto quant'è oscuro è rimasto finora, mostrando l'andamento intero del Fiume nello stato presente, le sue diramazioni, i suoi Mulini, e le Folle, che vi stanno sopra, le Bocche, delle quali escon le Acque, i Prati, sulli quali vengono derivate, le Chiuse, che sostengono, la coispersione, o la contravvenzione alla Legge.

Avrei bramato di accoppiare alla presente sommessia mia Relazione, quella del suddetto Ingegnere, ma non potendo un'opera di tanta estensione in breve tempo comporsi, troppo avrei dovuto ritardar io l'adempimento del mio dovere, e l'esecuzione dell'Ordine, di cui V.A.R. mi ha onorato.

Diceva io poco anzi d'aver proceduto rispettivamente colla Esecutività e coi Precetti.

Colla prima feci indistintamente chiudere tutte le aperture illegittime, appellate SCANNONI, senza distinzione di persone, di luogo, e di tempo: imperochè un mezzo sì parentemente irregolare d'impovertire il Fiume, aveva il carattere visibile di furto, non che di contravvenzione, ed era incapace d'indurre possesso.

Nè mancai di fermare l'uscita delle acque esuberanti a quelle bocche, le quali smodellate trovai in positiva contravvenzione agli Ordini.

Quelle feci interrare, e consegnare alla custodia del Console del Luogo, precettandolo nelle forme solite a non permettere il riapimento, infino che ridotte fossero alla misure degli ordini prescritte, colla previa solita visita, e collaudazione dell'Ingegnere Provinciale.

Mirando io poi al rilevante, anzi primario oggetto di mantenere in attività i Mulini, ed essendomi risultato il comune disordine dei Mugnai di terre abbassate, ed anche del tutto chiuse le Porte ed i loro Edifizi, per fermar l'acqua decorrente nel Fiume, ora per favorirli vicini altrui Prati, ora per inaffiare i proprii, donde nasceva un portentoso impoverimento dell'Olona, a danno di tutti gli inferiori Utenti: non tardai punto a far argine a sì grave abuso con un generale Precetto, nel quale sotto gravi pene intimai la proibizione ai Mugnai suddetti di trattenere il corso dell'acqua, contro la disposizione degli Ordini, ed oltre a ciò, nelle maniere più significanti, a viva voce tolsi ad esso loro la fiducia di qualsivoglia futura condiscendenza, o dissimulazione.

Della vigilanza per l'esecuzione finalmente, addossai tutto il peso ai Campari, ai quali feci presente il premio, che ne conseguirebbero nelle Multe.

Con un secondo generale Precetto sono andato al riparo di un'altro non meno grave disordine.

Vidi le Porte delle bocche nella maggior parte assicurate con grossi catenacci, serrature, e chiavi,

tenendosi artificiosamente socchiuse per far derivare acqua anche nei giorni di non competente estrazione, assai più in quel tempo, in cui la scarseggiante Olona non possa dare innaffioai prati, e meno alle Ruote, come accade nelle aridità estive, dovendosi allora, secondo gli Ordini, e la Pratica, tutto conservare nell'Alveo il corso del Fiume.

Ma temendo io dell'esito, da che avessi rivolte le spalle all'Olona, mandai pronti Esecutori a render libere le accennate Porte al totale chiudimento.

Altri Precetti, non già come i due primi generali, ma bensì particolari, (e quelli furono moltissimi) intimar feci ai rispettivi Contravventori, a misura de' risultati loro mancamenti, specificandone ad uno ad uno la qualità dove con proibire, dove con ordinare, secondo la varietà dei casi, e delle circostanze.

Accennai poco anzi alla R. A. V. un incarico dato ai Campari, e superiormente io Le aveva rappresentato d'aversene uno solo. Mi parve quindi istante la necessità di far eleggere, a tenore delle Costituzione, il secondo, residente nella terra di san Vittore, ovvero in quella di Nerviano. ~~Ante~~ fine convocai innanzi a me tutti li Mugnaj, che hanno diritto alla nomina, la quale da essoro con unanimità di sentimento venne fatta alla mia presenza.

Con questi provvedimenti feci ritorno alla Città il giorno quindici del cadente Giugno, contento di vedere a correre copiose le Acque dell'Olona infino alle Mura della Città, che non solevano bagnarle in altri tempi, che né piovosi, e questo piacere mi si accresce dalle sicure informazioni di mantenersi il fiume nella stessa felice abbondanza, anche né giorni della corrente arsura, nei quali arido, per corso di ben dieci miglia, rimaner soleva il suo letto.

Per quanto io sollecitassi l'opera di chiunque era nella visita impiegato, e per quanto altresì attiva fosse quella dei Periti; niente di meno essa è ~~riuscita~~ *riuscita* men breve delle mie spettanze, le quali più del desiderio, che dal soggetto, perchè troppo vasto, e intralciato, ptrendevano la misura.

Al corso di quarantadue miglia, alle quesationi eccitate sulla faccia del Luogo, alla necessità di stendere i difficili passi alle diramazioni, e a cent'altri soliti emergenti, s'aggiunse l'interrompimento cagionato, per interi due giorni, delle piogge cadite nella parti superiori.

Tutta la spesa della Visita con tante necessarie persone, nel corso dei ventidue giorni interi, è risultata nella discreta somma di Lire DIECI MILA DUECENTO SETTANTA, soldi dodici.

L'esposizione, ch ho avuto finora l'onore di fare alla R. A. V., ~~può~~, se non erro, bastare alla esecuzione del veneratissimo Suo Comando.

Ma perchè non può un'Opera grande ~~compiersi in un sol~~ *compiersi in un sol* tempo, e la natura delle cose con soggetta materia, richiede ulteriori provvedimenti; così di questi farò alcun cenno, dipendendo alcuni dalla superiore Autorità della stessa R.A.V. ed essendo altri commessi dalle NUOVE COSTITUZIONI al SENATO.

Così ~~avrò~~ *avrò* soddisfatto anche all'ordine, che da principio io mi proponeva.

.....&..quarto.....

DELLE COSE CHE RIMANGONO A FARSI

.....

ACQUISTO dunque, CONSERVAZIONE, RECUPERAZIONE d'Acque, sembrano i tre oggetti da contemplarsi.

Convieni rendere compiuto, e durevole il primo. Colle disposizioni date ne spero l'intento; ciò non ostante sarà indispensabile, che si destyini chi abbia la cura di conservare le SORGENTI.

La seconda richiede continua vegliante custodia, perchè comntinui sono i pericoli delle usurpazioni.

Le Nuove Constituzioni furon contente di due soli Campari. Sarebbe desiderabile, che si aggiungesse il terzo, con ~~un altro~~ tutto il corso d'Olona in tre proporzionali Distretti, cioè superiore, medio e inferiore: nel ~~quali~~ caso potrebbe commettersi al Camparo del primo, anche la importante cura della Sorgenti.

La necessità di rendere attiva l'opera dei Campari, ch'esser debbono i primi esecutori, o promotori dell'osservanza della Legge, è per se ~~manifesto~~. Ma è altrettanto per se stesso dimostrato, che senza stipendj, come sono oggidì, non può sperarsi l'opera loro profittevole all'intento, anzi può temersi dannosa, e favorevole al disordine, qualora si veda la dissimulazione. Il salario stabilito dalle Nuove Constituzioni già intendeva la R.A.V. essere divenuto un nome senza soggetto, per mancanza del fondo ritenuto sulle multe, le quali generalmente sono mancate. Sembrerebbe perciò necessario l'assegnamento a' detti campari d'un ragionevole Salario di sicura esigenza.

Lo stesso potrebbbe determinarsi pel Giudice Commissario, e per Cancelliere. Sogliono questi andar ~~sulla~~ faccia del Luogo col l'Ingegnere Provinciale del Fiume ad assistere a tutte le operazioni, che nel medesimo si fanno sia nell'adattamento delle Chiuse dei Mulini, sia nella modellazione delle Bocche, sia in altre molte guise, che sarebbe lungo il specificare.

Il dispendio, che ne viene alla parti, suol rendere il più delle volte ritrose, e neglidenti all'adempimento degli Ordini; e così una provvida cautela in tutti i Fiumi consumata, si converte in detrimento.

A dir il vero, trattandosi di un'ispezione, e d'opera di un Perito, pare superflua la legge ordinaria l'assistenza de' suddetti Commissario e Cancelliere. Ma perchè l'emolumento, che ne ritraggono è quasi unico frutto dell'Ufficio, perciò potrebbe assegnarsi anche ad essoloro un discreto Salario, ed in tal forma, sollevandosi i Particolari da questo peso, potrebbe dssperarsi più facile nel riadattamento delle Chiuse, e delle Bocche, l'osservanze degli Ordini.

Il fondo poi, onde trarne gli stipendi sudetti, sarebbe quello, che fornir suole, per antichissima consuetudine, tutte le spese occorrenti, cioè l'Imposta, non già fissa, ma straordinaria, e misurata col bisogno, ragion volendo, che gli Utenti delle Acque contribuiscano i mezzi necessari a conservarle.

Per render meno sensibili le dette Imposte, e per conservare intatta la Giustizia distributiva, sa di mestieri, che scuopransi tutt'i Prati inaffiati dall'Olona.

La propalazione ordinata nel surriferito editto del 18 Gen ~~naio~~, resta nella maggior parte inesequita: per la qual cosa richiedensi un secondo, il quale, diffidando perentoriamente i contumaci, apra la via alle pene comminate.

Non sono poche le Bocche pretese PRIVILEGIATE, le quali sotto quest'ombra stanno sempre aperte. Saranno da citarsi

i Possessori a produrre gli asseriti privilegi, e la competenza dei medesimi, affine di ridurre, anche in questa parte, le cose all'osservanza degli Ordini. Lo stesso per chi non restituisce le acque all'Olonà.

Ma degna della provvidenza di V.A.R. sarà la diversione del rovinoso GAGGIUOLO, per il quale gioverebbe ripigliare cogli Svizzeri la Trattazione cominciata l'anno 1738, essendo incerto se la Comunità di Malnate, e le Circonvicine, vorranno, e potranno allontanare da sé quel furioso Torrente.

Ecco, Reale Altezza, L'Origine, il Corso, le Leggi, le Vicende, lo stato passato, e presente, il successo della Visita generale, e per fine le Provvidenze, che possono convenire alla Causa Pubblica, e privata di un Fiume, sul quale l'Invittissimo Imperador CARLO V, stabilì un GIUS PROVINCIALE il più ragionato, che possa desiderarsi.

Se le piccole mie sollecitudini non avessero corrisposto alle zelantissime Intenzioni di V. A. R., e del SENATO nella eseguita Visita Generale, avrei fiducia di produrre nella mia debolezza, un motivo di benignissimo compatimento. Lo imploro, e lo spero dalla R. A. V. nell'atto di farle un profondissimo inchino, Della Reale Altezza Vostra

Milano 27 Giugno 1772

Sottoscritt. Umil.mo Serv.re
Gabriele Verri.

Relazione del
Conservatore d'Olona- Conte Gabriele VERRI
a Sua Altezza Reale Vicere in Milano
regnando MARIA TERESA d'AUSTRIA
sulle condizioni del Fiume OLONA
Milano - 27 giugno 1772

Copiatura di Luigi CARNELLI - da AFOC - Ordini di massima

Do~~v~~endo io, in adempimento del mio dovere, e del
rispettato Decreto di Vostra Altezza Reale, sotto la data
del 1/12 pross. decorso, a ciò andò coerente quello del
SENATO, rappresentante il risultato della Visita Generale
dell'Olona, da me seguita nell'intervallo di ventidue
giorni, e delle provvidenze conducenti alla correzione
degli abusi in gran parte già date sulla faccia del luogo
con buon successo : mi studierò di procedere (giacchè non
posso con brevità, per l'ampiezza della materia) almeno con
ordine, fonte di chiarezza, e dividerò in quattro parti la
sommessa mia rimostranza.

Esponnò nella Ia : l'origine, il Corso, le Leggi, e
l'Uso di questo Fiume.

Nella IIa : accennerò alle sue passate vicende.

Nella IIIa mi avanderò :- alle cose da me vedute ed
operate.

Finalmente nella IVa : mi condurrà a quelle altre, le
quali rimangono a farsi.

.....& primo

Della ORIGINE, del CORSO, delle LEGGI, e dell'USO
del l'OLONA

.....
Di pure SORGENTI, che scaturiscono nella Provincia di
questo Ducato, è formata l'OLONA.

Nel territorio della Rasa alle radici del Sacro Monte di
Varese, fuori da quella Signoria, benchè in quella Pieve,
sorgono presso la strada conducente a Luino, le prime
FONTI, le quali bagnano un piccolo Distretto denominato
OLONA, ed esso dà il nome al fiume nel territorio di
Induno, pieve di Arcisate. Colà riceve il tributo di una
sorgente appellata FONTANA degli AMMALATI, per la salubrità
delle sue acque.

Uniti insieme questi Rivi, corrono per una Valle stretta
dai Monti e, dopo il corso di circa un miglio, incontrano, e
ricevono altre Fonti scaturenti lateralmente al Mulino della
Folla nel territorio di Induno, ed altre ancora vi si
gettano dentro per il cammino al Ponte della Bevera, sulla
strada, per cui Varese e Como hanno la comunicazione,
conducendo altresì al territorio Elvetico.

Elvetico.

Questa BEVERA è un'altra delle principali sorgenti, la
quale deriva dal Laghetto di VELME', territorio di Ligurno
nella Pieve di Arcisate : ed esso Laghetto si forma da un
altro superiore, chiamato di BRENO nel territorio del già
detto Arcisate, mantenuto da molte Fonti. Congiuntesi
BEVERA e OLONA, si avanzano al Ponte di PRE', ossia Ponte
di Malnate, dove incontrano l'Acqua in poca parte viva del
Torrente detto il VELLONE, il quale precipita da quei
Dirupi.

Finalmente un Ruscello, che ha il nome di ANZA,
procedente dal Comasco, scaricasi in esso nel corso già

formato dell'Olonà. Utile sarebbe il soccorso di quelle Acque, qualora non si frammescolassero col Torrente GAGGIUOLO, scendente dalla parte di Stabbio, Territorio Svizzero, e precipitante nell'Olonà, poco abbasso al ponte della Folla, e del Mulino dei Ratti, nel territorio di Malnate, pieve anch'esso, ma non Signoria, di Varese.

Questo rovinoso Torrente fu rovesciato a poco a poco dagli SVIZZERI nel Milanese, ed ora da più anni si getta nell'Olonà, cagionando frequenti inondazioni e alzando l'alveo del fiume, con ghiaie, e sassi, che vi trasporta, onde ne conturba l'armonia, ne altera la declività e ne ritarda lo scorrimento.

Nel Congresso di Varese l'anno 1752 io feci l'istanza, perchè dagli SVIZZERI si ritenesse nel loro Dominio, come ragion voleva, l'impeto di questa Acque perniciose, ma non essendo questo allora il soggetto, per cui era autorizzato il Ministro Elvetico, non mi riuscì di indurlo a veruna trattazione.

Queste rispettive acque servono a parecchi Mulini, ed altri Edifici nel loro corso, anche prima di congiungersi insieme.

Al ponte di Vedano in un solo canale tutto il fiume decorre, e poco dopo riceve alcune acque dai così detti OCCHI di CASTIGLIONE in quel territorio, situato nella pieve di Castelseprio.

Veduta l'ORIGINE, è pregio dell'Opera, che si ragioni del CORSO, delle LEGGI, e dell'USO dell'Olonà.

Due sono i fiumi, che nella mentovata Provincia del Ducato utilmente bagnano : cioè l'OLONA ed il LAMBRO; ma la prevalenza utilità della prima corrisponde al maggior numero delle Ruote, che muove, e delle Terre che irriga.

Utili sono le sue Acque scorrenti nella parte settentrionale per un gran tratto del Paese, non minore di quarantadue miglia, e perciò assai più disteso del limitato corso del Lambro : anzi sono necessarie alle Terre adiacenti, in preciso numero di cinquanta, e più ancora, alle tante Circonvicine, le quali, se mancassero di questo Fiume, sarebbero costrette a lunghi incomodi viaggi per macinare i loro Grani.

Scorre placidamente l'Olonà infino a questa Città, dove, giunta alla Porta Ticinese, perde il nome, gettandosi nel Naviglio.

Dal mentovato Ponte di Vedano infino alla Castellanza, distante da Milano diciassette miglia, scendono quelle acque come in una Valle rinchiuse; e perciò ritornano al fiume facilmente, dopo l'innaffio dei prati circostanti. Non così però succede nell'avanzato cammino, cioè nel vicino territorio di Legnano, e più oltre in tutta l'estensione del corso; imperocchè : fatte libere le acque a spargersi con facili condotti sulla vasta adiacente pianura, di molta parte ne rimane spogliata l'Olonà dalla irrigazione dei terreni, senza ricevere le colature, contro l'espressa Legge delle Costituzioni; e da qui avviene, che nei giorni estivi, le terre inferiori, singolarmente da RHO' in abbasso, rimangono aride, e spesso oziosi i Mulini. Al disordine, perchè troppo inveterato, non hanno potuto far argine gli ORDINI, e gli EDITTI più volte ripetuti, facendone testimonianza infino le Memorie del secolo XVI.

Non è perciò da meravigliarsi, che tanto gli STATUTI di MILANO, quanto le NUOVE COSTITUZIONI dello STATO (le quali di questo solo Fiume stabiliscono una specifica legge) abbiano prescritte Regole salutari, degne della saviezza dei Legislatori per un Diritto Municipale e Provinciale, confermato poi, ed ampliato dagli ORDINI del SENATO, a cui la cura di questo importante Fiume è confidata.

Voglio queste leggi, che vi presiede un CONSERVATORE del Corpo del Senato, e che un GIUDICE COMMISSARIO ne sia l'immediato vegliante Custode, ed Esecutore coll'opera di due CAMPARI, i quali abbiano fissa abitazione nel borgo di Rhò, e nella terra di san Vittore. Un CANCELLIERE PROVINCIALE ne conserva gli Atti.

A ciascuno (tolto il Conservatore) è assegnato un salario mensile sul fondo, oggidì fierissimo, delle Multe. Lungo e molesto sarebbe il minuto rapporto di tutto quanto in questo subbietto fu costituito.

L'oggetto principalissimo contemplato, fu l'attività dei Mulini, la necessità dei quali richiedeva, fra le altre cose, che le acque irrigatrici ritornassero, dopo l'adacquamento, al fiume, come fu espressamente ordinato.

Dovrebbe il Commissario, in adempimento del carico impostogli dalle COSTITUZIONI, nell'ingresso del suo Ufficio, visitare il Fiume, e procurare, che tutte le Bocche, ridotte, si conservassero alla forma degli ORDINI; ma la scarsezza degli Emolumenti ha mandato in dimenticanza il salutare provvedimento.

Sei possessori di parti nella VALLE d'OLONA, rappresentanti il Corpo di tutti gli altri con il nome di SINDACI, sono le parti interessate, le quali promuovere debbono l'Osservanza degli ORDINI, e fare le convenevoli istanze di tempo in tempo, a misura delle emergenze per gli opportuni provvedimenti.

Ma questi Deputati non sono stati sempre veglianti, e solleciti per la Causa Comune negli anni andati, se non che alcune volte instarono per l'accennata VISITA GENERALE, e riportarono al SENATO i corrispondenti Decreti, sotto i rispettivi giorni: 16 giugno 1734 e, 28 marzo 1744.

Altre provvide regole vennero dagli Ordini del SENATO costituite il 22 giugno 1607, e sono le seguenti:

- Tutte le BOCHE estraenti, si tengano in fregio sopra la sponda dell'Olonà.
- Gli STIVI, o vogliam dire le spalle delle medesime, siano in pietra; l'ordinaria larghezza non ecceda due braccia, e mezzo, eccettuate soltanto le anteriori all'anno 1575.
- Le SOGLIE prendano la misura del così detto NERVILE del prossimo Molino; e dello stesso NERVILE abbian altresì le CHIUSE, le quali non si permettano alte più di mezzo braccio; e ciò con diversità di luogo in tre parti diverse, e cioè:
 - a) - Dal principio dell'Olonà sino alla Castellanza, la SOGLIA e il NERVILE siano orizzontali.
 - b) - Da Castellanza sino a Nerviano, abbiassi dalla SOGLIA l'elevazione di once quattro.
 - c) - Da Nerviano finalmente abbasso, verso la Città, sia elevata la SOGLIA per sole due once sopra il NERVILE.

- Entri l'acqua nelle Bocche senza caduta, e ciascuna di esse abbia il Cavo di ritorno, appellato il SORATORE, per cui le acque si rimandino al fiume.

Queste sono le regole più provvide, che fortunate per la facilità, e frequenza delle contravvenzioni naturali ad un fiume, che non ha le acque bastevoli a saziare l'avara sete di tutti i possessori vicini.

Per ciò poi, che appartiene ai titoli dell'estrazione, altre sono le Bocche privilegiate, altre le indifferenti.

Le prime restano aperte, secondo il tenore degli antichi loro Privilegi, a distinzione delle seconde, le quali hanno tempo limitato alla derivazione delle acque; e queste misurano le proprie ragioni da quelle tramandate da chi possedeva Mulini, e Prati l'anno 1610, in cui fu stipulata la solenne TRANSAZIONE colla Regia Camera, della quale ebbi